

Problemi pastorali

La S. Comunione dei fedeli

La Suprema Congregazione del S. Ufficio col Decreto del 21 marzo 1960, ha proceduto ad una ulteriore facilitazione per la S. Comunione dei fedeli.

La disciplina in merito, dopo le concessioni riguardanti il digiuno eucaristico e le Sante Messe vespertine, è stata completamente cambiata, come ormai tutti sanno.

Rimaneva, a parere della Suprema Sacra Congregazione, qualche dubbio circa il residuo paragrafo quarto del can. 867 del Codice di Diritto canonico, il quale riguarda il tempo per la S. Comunione. Detto paragrafo recita: « La S. Comunione si può distribuire nelle ore in cui si celebra la S. Messa, se non necessita altrimenti », come traduce il Card. La Puma nel suo *Sommario di Diritto canonico* « nisi aliud rationabilis causa suadeat ». Poteva sembrare ormai di rara applicazione detta clausola, anche se non formalmente abrogata, vista la larghezza delle concessioni, che sembravano escludere ormai tale causa ragionevole. Invece qualcuno, come ben sa anche il sottoscritto, trovava modo di tenerla in piedi ancora, favorendo qualche anima particolarmente pia.

La Suprema Sacra Congregazione sembra voler togliere ogni pretesto ad elaborate epicheie rendendo estremamente facile ricevere la Comunione, sia per le condizioni del digiuno che del tempo. E ciò con piena obbedienza alla disciplina, che come è chiaro dipende dalla Chiesa, e senza discriminazioni con cui giudicare il maggiore o minor fervore: purchè tutto si faccia con le condizioni immutabili della Comunione: stato di grazia e retta intenzione.

Perciò i fedeli, in base alle vigenti disposizioni della Santa Chiesa, possono ricevere la S. Comunione al mattino; nel pomeriggio là dove si celebra, per legittima concessione dell'Ordinario, la S. Messa vespertina, tenendo presente che i sacerdoti possono distribuire la S. Comunione solamente immediatamente prima della S. Messa, durante la S. Messa e immediatamente dopo.

Là dove non viene celebrata la S. Messa vespertina, ma si tiene qualche funzione, determinata espressamente dall'Ordinario, a norma del citato decreto 21-3-1960, si può distribuire la S. Comunione. La distribuzione della S. Comunione è unica, per analogia con la S. Messa vespertina, si può fare o subito prima, o subito dopo la sacra funzione o pio esercizio prescritto.

Le norme per il digiuno eucaristico stanno ormai entrando nella prassi, benchè non sia inutile richiamarle con frequenza, perchè, può sembrare impossibile, ma purtroppo non lo è (dico tra i

fedeli), alcuni ancora le ignorano. Altri, arbitrariamente, come non fosse sufficiente la materna comprensione della Chiesa, tendono ad allargarle, e non si sa bene come e perchè, dal momento che la casistica pare debba essere ridottissima.

Un bravo insegnante di religione ha preparato e distribuito tra i suoi studenti un cartoncino, che può stare in un libro da Messa, con uno schema così fatto:

Ciò che è permesso per tutti:

Cibo anche solido, bevande anche alcoliche: tempo minimo richiesto prima della Comunione: 3 ore;

Bevande non alcoliche: 1 ora.

Per ammalati, sia a letto che no:

Medicine (liquide o solide): nessuno;

Bevande non alcoliche: nessuno.

L'acqua — sola — non rompe mai il digiuno.

Dove si possono celebrare dette funzioni con S. Comunione?

In tutte le chiese parrocchiali e non parrocchiali, Oratori pubblici, oratori di ospedali, carceri, collegi, con la partecipazione attiva del sacerdote.

Non sfugge ad alcuno la « mente » della Santa Sede, che è di rendere accessibile a chiunque, altrimenti trattenuto da gravi impedimenti, la Comunione eucaristica, da promuoversi con ogni industria dai Pastori di anime. Nè questa nuova elargizione può essere interpretata come un rilassamento dello spirito liturgico che tanto viene incrementato nei nostri giorni, volgendo soprattutto l'attenzione verso la S. Messa. La Comunione frequente, ben preparata, non nuocerà al movimento liturgico, ma vi condurrà le anime.

Mons. dott. NARCISO PRANDONI

Cancelliere della Curia Arcivescovile di Milano

I fondamenti di una società sana

di F. J. SHEED

Alla luce dei principi cristiani sono esaminate in queste pagine, con stile semplice ma con impostazione rigorosa, le varie componenti della società: l'uomo, la famiglia e lo Stato, e si conclude auspicando al «rispetto dell'uomo», condizione indispensabile alla costituzione di una società sana.

Volume in 16° di pagine 364, L. 1300



Società Editrice Vita e Pensiero - Milano